

EDITORIALI

Nota impegnativa dell'Onu

Lapidare i froci non è reato, e altre nefandezze con l'egida multikulti

Eccola la nota impegnativa delle Nazioni Unite, quella che provengono dal soglio multikulti della bontà mondiale non turberà il sonno di nessuno. Lapidare i froci non è reato. Alla riunione del Consiglio di Genova sui diritti umani, un organo ideato da Kofi Annan ma già ridicolo della famigerata Commissione di cui l'anno scorso ha preso il posto, a settembre è stato presentato un documento di condanna della Nigeria per la mostruosa pratica di lapidazione, filo alla morte, degli omosessuali. L'ambasciatore nigeriano s'è difeso da par suo e ha spiegato ai colleghi che "la pena di morte per lapidazione contro chi compie atti sessuali contro natura è prevista dalla sharia e non dev'essere equiparata agli omicidi extragiudiziali anzi, davvero, non deve nemmeno essere considerata in questo rapporto". La presidenza del consenso mondiale che, in teoria, dovrebbe tutelare i diritti umani ha ringraziato ed è passata ad altro, tenendoci a un voto di condanna nei confronti di Israele. In questa sessione sono già state approvate otto risoluzioni contro lo stato ebraico, e ce ne sono altre tre in lista d'attesa, ma non è passata nessuna critica formale ai soliti e ben noti torturatori. Questa settimana, il Consiglio ha deciso di non prendere in considerazione il peggioramento della situazione dei diritti umani in Iran e Uzbekistan. E an-

che l'inevitabile documento sul genocidio in Darfur (che, intanto, secondo l'Onu non è genocidio) ha evitato accuratamente di puntare il dito sul governo sudanese, viceversa il testo non sarebbe stato approvato. La salita alleziana tra macellai, dittatori e democrazie accomodanti continua, con l'egida Onu, a giustificare ogni abominio, compresi la violenza sulle donne nel mondo islamico, la negazione dell'Olocausto di Teheran, la tortura politica a Cuba, le bombe di Hezbollah. Alla fine di ogni intervento di questi personaggi, la presidenza del Consiglio Onu doverosamente ringrazia, malgrado le svenozesse ascoltate.

La settimana scorsa, quando il rappresentante di UN Watch ha preso la parola per denunciare queste cose, e dire che il sogno dei padri fondatori delle Nazioni Unite si è trasformato in un incubo, e successa una cosa straordinaria che vi consigliamo di andare a vedere sul sito unwatch.org. Lo spagnolo che presiede, dopo aver ringraziato ogni difensore dei torturatori fin li ascoltato, si è rifiutato di fare altrettanto con il rappresentante di UN Watch, condannando il suo intervento, giudicandolo inammissibile e intollerabile. E' la prova, non solo secondo il Wall Street Journal e il New York Sun, ma anche per una rivista progressista come Foreign Policy, che il Consiglio dei diritti umani dell'Onu è ufficialmente una barzelletta".

I neo-pro

Il protezionismo di Usa e Francia nei settori minacciati dalla globalizzazione

Alan Blinder, l'economista di Princeton, guru dei democratici, già vice presidente della Federal Reserve, presidente del libero scambio ("credo nelle sue virtù sino alla punta dei piedi") ora si è convertito a qualcosa di molto simile al protezionismo. Secondo una sua nota, nei prossimi dieci-venti anni a causa della concorrenza dei paesi emergenti nelle industrie tecnologiche sono a rischio 40 milioni di posti di lavoro. Il libero scambio va mantenuto, ma bisogna intervenire massicciamente non solo a favore dei potenziali disoccupati, ma anche scoraggiando lo spostamento delle imprese Usa all'estero, con misure discriminatorie come la riduzione delle imposte per chi mantiene la manodopera nella nazione. I leader democratici neo-protezionisti hanno così trovato un riferimento accademico autorevole per una esplicita linea difensiva nei riguardi delle importazioni dei settori siderurgico, meccanico, elettronico minacciati dalla concorrenza asiatica. In Europa, Nicolas Sarkozy nel suo programma presidenziale propone di bloccare leOPA di compagnie estere sulle imprese

francesi strategiche. La svenudita del complesso siderurgico Arcelor alla indiana Mittal è stato un grave errore perché l'acciaio è ancora essenziale. A ciò Sarkozy aggiunge misure difensive contro il dumping sociale, ecologico e monetario dei paesi emergenti. Occorrono clausole di preferenza comunitaria. Una parte di queste osservazioni è fondata. E' vero che esistono problemi fiscali, per le imprese si spostano all'estero, ove ci sono più bassi tributi sui profitti. Ed è vero che tali spostamenti sono favoriti dal dumping sociale ed ecologico. E anche esatto che una parte notevole di questa concorrenza sussiste solo perché i cambi sono manipolati. E ci sono settori strategici, per l'economia. Ma occorre notare che sin quando a essere colpite erano le industrie italiane di tessili, abbigliamento, calzature, pelletteria e arredamento si è sostenuto che il libero scambio va preso in blocco. Quando Amro trovava ostacoli nella linea del governatore Fazio ci si sdegnava. Ora che l'onda asiatica e quella finanziaria del la competizione globale arrivano ai piani alti, emergono i distinguo.

Bankitalia dà l'esempio

Draghi temporevole nel commissariare la banca iraniana. E' un segno giusto

Il governatore della Banca d'Italia non ha aspettato neppure che si accingesse l'inchiesta sulla deliberazione dell'Onu che commina nuove sanzioni all'Iran, e ha immediatamente commissariato la filiale italiana della Bank Sepah, controllata dal governo di Teheran, e ha richiamato gli operatori finanziari a rispettare le sanzioni decise dal Palazzo di Vetra. Mario Draghi non è andato al di là dell'esecuzione di una disposizione, ma il modo deciso e la tempestività di cui ha dato prova rappresentano un'eccezione lodevole, soprattutto in un mondo degli affari abituato per lo più a cercare di aggirare le decisioni di embargo anziché ad applicarle con rigore. Seppure fosse volontariamente, la scelta di Draghi assume un rilievo politico, soprattutto perché è stata adottata in un momento cruciale dei rapporti tra la teocrazia iraniana e la comunità internazionale, e in particolare l'Europa. Il sequestro dei militari britannici accusati di violazione delle acque territoriali, operato dai super estremisti pasdaran,

mette il governo di Teheran nella condizione di dover scegliere tra il mantenimento di un filo di dialogo con il resto del mondo o il ritorno all'isolamento assoluto predicato dai più fanatici bhineimisti. Un'applicazione morbida e transigente delle sanzioni sarebbe un segnale che incoraggia Teheran a regolare sulla linea di intransigenza che ha adottato nella questione dei militari britannici, la cui odiosa esibizione mediatica sta provocando reazioni indignate non solo in Gran Bretagna. Far sentire al governo iraniano il peso e le conseguenze delle sanzioni è l'azione più utile che si possa compiere oggi per costringerlo a recedere dal suo atteggiamento aggressivo e provocatorio. La produzione di materiale nucleare deve cessare, i soldati britannici debbono essere liberati, questa è l'unica base negoziabile possibile. Mentre i governi europei tengono, Draghi ha fatto bene e subito il suo dovere. Se i suoi colleghi ne seguiranno l'esempio Teheran riceverà un messaggio forte e chiaro anche dall'Europa.



Costretto alle barricate contro l'Udc, Berlusconi si è consegnato ad An e alla Lega. Ma non straccia i patti delle amministrative

1. Strattonato da Fini e Bossi, il Cav. rimpiangie il moderato Casini

Roma. Abbandonato al centro da Pier Ferdinando Casini, strattonato a destra da Gianfranco Fini, sbuertato al nord da Umberto Bossi, ma in fondo pronto come sempre a concedere qualcosa a ognuno pur di ritrovare un minimo d'unità e concordia. Eccole, le vecchie e nuove fatiche del Cav. una volta varcata la soglia che separava i vestiboli della Cdl dalla terra di nessuno dei Silvio Berlusconi. Nel provato ancora una volta a rimpianciare i confini slabbrati della coalizione. Lo ha fatto attaccando di nuovo l'ingrata Udc, ma stavolta con l'obiettivo di non perdere di vista Bossi: "Se c'è stato qualcuno che ha fatto polemiche nei confronti del nostro governo, ce ne ha contestato l'leadership, che ha chiesto discontinuità e che si è posto agli estremi della coalizione è stata l'Udc e non certo la Lega". Singolare condanna, per Silvio Berlusconi: dare di estremisti-centristi ai casiniani per compiacere il più clamoroso radicalismo padano cui Forza Italia si è consegnata di fresco, da una parte, riservando l'altra metà di alle cure ambiziose di Alleanza nazionale. Il Cav. si è fatto trascinare nella barricata dall'intenzione e ha lasciato sul campo, assieme al rapporto tormentato con Casini, una quota di moderazione e ragionevolezza indispensabile per tornare a essere e durare come maggioranza. "Una quota anche decisiva per tenere in equilibrio la vecchia Cdl. Adesso la Lega

avverte l'ordine del sangue elettorale, annusa la possibilità di offrire al cittadino del settentrione una nuova opzione e a tasso zero di democristianismo. E non solo non intende retrocedere dalla svolta identitaria, pensa perfino di poterla combinare con una trattativa separata rivolta alla maggioranza, per poi scattare un po' di devolution proteggendo l'operazione sotto lo stesso scudo da Casini: "Non saremo la stampella del governo Prodi".

Cosicché Bossi può definire una scemenza la federazione della libertà appena rilanciata da Berlusconi e Fini. E quest'ultimo, sempre lì a sognare un delimitato che prima o poi ricadrà per forza, nel frattempo decide di andare avanti nell'avventura referendaria che dilania il centrodestra. E si concede all'ostinazione, quando sul Corriere della Sera propone di dettare il ritmo di lavoro per la nuova creatura che dovrà spalancarsi la porta del Ppe: "Bisogna farla subito, senza macerarsi in inutili recriminazioni". In gergo queste si chiamano tendenze centrifughe e sono appunto le forze appena liberate dal fastidioso contrappeso casiniano. Berlusconi prova a gestirle, ma deve anche guardarsene come si guarda a chi, troppo benefico, finisce per tirare sul proprio peso. Sempre ieri l'ex premier ha provato a salvare gli accordi per le amministrative di maggio sfidando il progetto che vorrebbe guadagnare spazio lì dove era avvantaggiato

l'Udc. Per sempre a Verona, dove l'ex direttore generale della Rai Alfredo Meocci, vede dalle simpatiche berlusconiane, rischia di subire la concorrenza del leghista Flavio Tosi. Berlusconi ha detto che "non c'è più tempo per ridiscutere, non è logico perché il 99 per cento degli accordi già è stato fatto", ma ascolteranno. Due giorni fa il ministro leghista erano molto eccitati per la presenza di Vito Tanzi. Il ministro delle Riforme con la delega in bianco per trapiantare i bossiani fuori dal berlusconismo. Sono previsti altri incontri. I Ds ci tengono. Infatti in queste ore è il "dalemanico" Roberto Maroni a servire il proprio volto in pubblico per frustare i buoni propositi di tutti. E se si torna a parlare di legge elettorale spagnola o tedesca, di trattative "con chi ci sta" (più o meno nell'Unione) e di minacce per "chilci chi prova" (Fini con i referendum), è chiaro che la cena fissata ad Arcore per lunedì prossimo si carica di presagi nebulosi. Sarà l'occasione per saldare il nuovo corso di un'opposizione mutila e movimentista, populista e urlatrice, con Berlusconi piazzato al centro in una funzione pendolare tra la Padania che verrà, se vera, e la nuova destra che non c'è ancora? O verò il Cav. imporrà le proprie ragioni agli impazienti. E ripeterà le parole inconfondibili ieri: "Sono assolutamente convinto che l'Udc non si aggregerà a sinistra, che prima o poi ci sarà un ricongiungimento". Conviene a lui per primo.

I parisiens, ostili alla "fusione di apparati", accarezzano l'idea di una lista trasversale (con Veltroni) alla costituente del Pd

2. Tra le discordie in Ds e Ds s'avanza uno strano sindaco

(segue dalla prima pagina) Roma. L'apertura delle ostilità nei Ds e nella Margherita in vista del Partito democratico arriverà con l'elezione del coordinatore laziale della Margherita, che si terrà oggi al termine di un moderazione e ragionevolezza indispensabile per tornare a essere e durare come maggioranza. "Una quota anche decisiva per tenere in equilibrio la vecchia Cdl. Adesso la Lega

ha portato all'elezione di Riccardo Milgano, il congresso laziale della Margherita sembra destinato a ripetere il copione delle analogie asine diessine, ma con diverso esito. Nei Ds la candidatura del veltroniano approvata da Pasillo è stata respinta. Il Cav. aveva suscitato l'aperta rivolta di federazioni e dirigenti locali che gli avevano contrapposto il giovane Piero Latino. Un fronte guidato dall'onorevole Antonio Ruggia, che si è candidato con il nome di "Dalemani" e nel cuore del "modello Romo", un simile scontro fosse stato possibile ha avuto un peso nella decisione dei popolari di muovere contro il coordinatore retelliano Mario Di Carlo. Inutile aggiungere che una sconfitta nel feudo laziale, dove le molte già partite in altre regioni, a Rutelli lasceranno scarsi margini di manovra. Tanto più che i popolari hanno già presentato al congresso della Lombardia un ordine del giorno per assomigliare all'Udc - dove il presidente ex de avranno la maggioranza - potere di vita e di morte sul presidente del partito.

Stessa musica nei Ds, almeno a leggere la Stampa di ieri. Titolo dell'articolo: "Il ritorno al centro" - Obiettivo: ricostituire il potere dei Fassini". E' ieri il giorno in cui il Parlamento varava le liberalizzazioni di Bersani, i diessini non parlavano d'altro. "L'obiettivo non è sostituire Fassino - giustamente i dilettanti in Transatlantico - ma tutelarli". Tutelarli. "Sarà un problema se oggi metà segreteria della Cgil sta con Mussi e l'altra metà con Rifondazione, se quando Fassino incontra il mondo della cultura si trova davanti una sala semide-

serta in cui i pochi presenti lo contastano pure, se sulle questioni etiche si possono dai giri di valzer con Paola Binetti agli ammiccamenti verso la Rosa nel Pugno?". Per tutelarli Fassino occorre dunque "rimetterlo in campo". E' un obiettivo ambizioso che è soprattutto grazie a lui, un grande partito, non un circolo culturale piemontese". Cominciando magari con il chiamare in prima linea "tutte le nostre maggiori personalità: De Luca e Margherita, i ministri Gianfranco Bossolo, Errani, Finocchiaro, Migliavacca...". Ma è tutto da vedere, se, tutte quelle personalità ripresenterebbero alla chiamata. Con la progressiva perdita di sovranità di De Luca e Margherita, infatti, andiamo in meno, la voglia di guerra lo spaurito. A cominciare dai parisiens, da sempre ostili alla "pura fusione di apparati", tentati dall'idea di una lista autonoma alla costituzione del Pd. Guidata da Walter Veltroni.

Il presidente degli industriali oggi a Genova parlerà anche dei costi della politica. Con qualche accento in stile Bayrou

3. "Italia Futura" è l'esperimento di un Cdm (che incalza il governo)

Roma. Nella tarda mattinata di oggi Luca di Montezemolo, presidente della Fiat e della Confindustria, prenderà il volo per Genova per partecipare al summit di Genova per il convegno primaverile della piccola industria. Montezemolo incalzerà il presidente del Consiglio Romano Prodi. Dopo aver portato a casa il cuneo fiscale e difeso il TIR per le piccole, i temi da sottoporre all'attenzione del governo saranno: la riforma delle tasse, il sostegno al settore del ricambio, la riforma del mercato del lavoro, la riforma del sistema politico. Dirà in sostanza: le imprese sono riuscite a invertire la tendenza sfavorevole, si sono ristrutturati, si sono lasciate alle spalle la crescita zero - e a partire dalle piccole - hanno sconfitto la sindrome declinista, adesso tocca alla politica: non dev'essere una struttura di costi e vincoli,

dev'essere, invece, il luogo dove una classe dirigente capace si è in grado di risolvere i problemi reali del paese. Su questo ragionamento il presidente della Camera politico di Montezemolo. L'attuale capo degli industriali alla finestra. Il sistema è frammentato, le maggioranze sono instabili, il bipolarismo ha vissuto di berlusconismo, colante da una parte e dall'altra. Con il berlusconismo in fase di esaurimento, il sistema è instabile. I dilettanti in Transatlantico stanno lavorando a una specie di mazzetta che ricorda i tempi erosi del 1985-90: l'esperimento si chiama Italia Futura. In questo schema anche i sondaggi hanno un loro peso. Su Panorama, Fabio Di Boni ha scritto con allegria perfida che l'Udc è un sondaggio del 2004 secondo cui piace al 76 per cento il governo della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della Casa delle libertà e un po' meno (il 67 per cento) a quelli dell'Ulivo. Una suggestiva maggioranza di simpatie. Da 2004 sono passati tre anni, ma il presidente della Confindustria è ottimista. Si è messo in attesa, non ha fretta, il momento di fredda e di stretta, il momento di fare il bilancio della